Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunal da Relação de Coimbra (Portogallo) il 10 agosto 2020 — Liberty Seguros, SA / DR

(Causa C-375/20)

(2020/C 348/14)

Lingua processuale: il portoghese

Giudice del rinvio

Tribunal da Relação de Coimbra

Parti nel processo principale

Attrice: Liberty Seguros, SA

Convenuto: DR

Intervenienti: Fundo de Garantia Automóvel, VS, FN, JT, Seguradoras Unidas, SA

Questione pregiudiziale

Se il diritto comunitario, segnatamente la direttiva 2009/103/CE⁽¹⁾ del Parlamento e del Consiglio, osti a una normativa nazionale che consente di opporre ai terzi vittime e al Fundo de Garantia Automóvel (Fondo di garanzia per le vittime d'incidenti stradali) la nullità di un contratto di assicurazione della responsabilità civile auto quando detta nullità derivi dal fatto che il contraente che ha stipulato l'assicurazione utilizza il veicolo oggetto del contratto per l'esercizio del trasporto a titolo oneroso, clandestino e illecito di persone e merci e ha occultato tale destinazione d'uso alla compagnia di assicurazioni e se ciò rilevi anche nel caso in cui i passeggeri fossero a conoscenza della natura clandestina e illecita del servizio di trasporto.

⁽¹⁾ Direttiva 2009/103/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, concernente l'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità (GU 2009, L 263, pag. 11).

Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato (Italia) il 29 luglio 2020 — Servizio Elettrico Nazionale SpA e a. / Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e a.

(Causa C-377/20)

(2020/C 348/15)

Lingua processuale: l'italiano

Giudice del rinvio

Consiglio di Stato

Parti nella causa principale

Ricorrenti: Servizio Elettrico Nazionale SpA, ENEL SpA, Enel Energia SpA

Resistenti: Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ENEL SpA, Servizio Elettrico Nazionale SpA, Eni Gas e Luce SpA, Eni SpA, Gala SpA, Axpo Italia SpA, EJa SpA, Green Network SpA, Ass.ne Codici — Centro per i Diritti del Cittadino

Questioni pregiudiziali

- 1) Se le condotte che inverano lo sfruttamento abusivo di posizione domina[n]te possano essere di per sé del tutto lecite ed essere qualificate «abusiva» unicamente in ragione dell'effetto (potenzialmente) restrittivo ingenerato nel mercato di riferimento; oppure se le stesse debbano essere contrassegnate anche da una specifica componente di antiigiuridicità, costituita dal ricorso a «metodi (o mezzi) concorrenziali diversi» da quelli «normali»; in quest'ultimo caso, sulla base di quali criteri si possa stabilire il confine tra la concorrenza «normale» e quella «falsata».

- 2) Se la funzione dell'abuso sia di massimizzare il benessere dei consumatori, di cui il giudice debba misurare l'avvenuta (o il pericolo di) diminuzione; oppure se l'illecito concorrenziale abbia il compito di preservare di per sé la struttura concorrenziale del mercato, al fine di scongiurare la creazione di aggregazioni di potere economico ritenute comunque dannose per la collettività.
- 3) Se, in caso di abuso di posizione dominante consistito nel tentare di impedire che permanga il livello di concorrenza ancora esistente o il suo sviluppo, l'impresa dominante sia comunque ammessa a provare che — nonostante l'astratta idoneità dell'effetto restrittivo — la condotta è risultata priva di concreta offensività; se, in caso di risposta positiva, ai fini della valutazione in ordine alla sussistenza di un abuso escludente atipico, l'articolo 102 TFUE vada interpretato nel senso di ritenere sussistente in capo all'Autorità l'obbligo di esaminare in maniera puntuale le analisi economiche prodotte dalla parte sulla concreta capacità della condotta oggetto di istruttoria di escludere dal mercato i propri concorrenti.
- 4) Se l'abuso di posizione dominante debba valutarsi soltanto per i suoi effetti (anche soltanto potenziali) sul mercato, senza alcun riguardo al movente soggettivo dell'agente; oppure se la dimostrazione dell'intento restrittivo costituisca un parametro utilizzabile (anche in via esclusiva) per valutare l'abusività del comportamento dell'impresa dominante; oppure ancora se tale dimostrazione dell'elemento soggettivo valga soltanto a ribaltare l'onere della prova in capo all'impresa dominante (la quale sarebbe onerata, a questo punto, di fornire la prova che l'effetto escludente è mancato).
- 5) Se, in ipotesi di posizione dominante riferita [a] una pluralità di imprese appartenenti al medesimo gruppo societario, l'appartenenza al predetto gruppo sia sufficiente per presumere che anche le imprese che non abbiano posto in essere la condotta abusiva abbiano concorso nell'illecito — cosicché all'Autorità di vigilanza sarebbe sufficiente dimostrare un parallelismo cosciente, sia pure non collusivo, delle imprese operanti all'interno del gruppo collettivamente dominante — oppure se (al pari di quanto accade per il divieto di intese) occorra comunque fornire la prova, anche indiretta, di una situazione concreta di coordinamento e strumentalità tra le varie imprese del gruppo in posizione dominante, in particolare al fine [di] dimostrare il coinvolgimento della casa madre.

**Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dall'Østre Landsret (Danimarca) l'11 agosto 2020 —
B / Udlændingenævnet**

(Causa C-379/20)

(2020/C 348/16)

Lingua processuale: il danese

Giudice del rinvio

Østre Landsret

Parti

Ricorrente: B

Resistente: Udlændingenævnet

Questione pregiudiziale

Se l'articolo 13 della decisione n. 1/80 del Consiglio di associazione, del 19 settembre 1980⁽¹⁾, relativa allo sviluppo dell'associazione, allegata all'Accordo che crea un'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia, firmato ad Ankara il 12 settembre 1963 dalla Repubblica di Turchia, da un lato, e dagli Stati membri della CEE e dalla Comunità, dall'altro, e che è stato concluso, approvato e confermato a nome della Comunità con la decisione n. 64/732/CEE⁽²⁾ del Consiglio, del 23 dicembre 1963, osti all'introduzione e all'applicazione di una nuova misura nazionale in base alla quale il ricongiungimento familiare tra un cittadino turco economicamente attivo, soggiornante legalmente nello Stato membro interessato, e suo figlio, che ha compiuto 15 anni, presuppone che depongano a suo favore ragioni assai specifiche, in particolare la considerazione dell'unità familiare e quella dell'interesse superiore del minore.

⁽¹⁾ Decisione n. 1/80 del Consiglio di associazione, del 19 settembre 1980, relativa allo sviluppo dell'associazione (non pubblicata).

⁽²⁾ Decisione 64/732/CEE del Consiglio, del 23 dicembre 1963, relativa alla conclusione dell'accordo che crea un'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia (GU 1964, 217, pag. 3685).